



IL CONSIGLIO APPROVA

Addizionale Irpef: la stangata è servita

Centrosinistra compatto sulla manovra che porterà 19 milioni di euro a Palazzo

IL CONSIGLIO comunale dà il via libera all'aumento dell'addizionale Irpef dallo 0,4% allo 0,7%.

La discussione su uno dei punti chiave della manovra di bilancio 2007, che al netto delle esenzioni porterà nelle casse di Palazzo d'Accursio circa 19 milioni di euro, si è conclusa ieri sera alle 20.45, passando con 29 voti favorevoli del centrosinistra e otto no dell'opposizione.

Il centrodestra ha presentato una sessantina di emendamenti (in buona parte poi ritirati) che però non intralciano i lavori del consiglio, riunito a oltranza. Il maggiore prelievo «andrà investito in beni collettivi per la città, nella riqualificazione urbana e sociale», spiega Paola Bottoni, assessore al Bilancio. Che, dopo avere ricordato i tagli alle spese del 2006, assicura altri risparmi anche nel bilancio di quest'anno.

«**C'È ANCORA** molto da lavorare», replica Valerio Monteventi (Prc), ritenendo «insufficienti — a fronte di una manovra fiscale del genere — gli annunciati aumenti delle ore di assistenza domiciliare e dei posti nido. Rifondazione vota dunque sì all'addizionale Irpef, riservandosi di vagliare con attenzione le singole scelte di bilancio nel prosieguo della discussione, annunciando fin d'ora «emendamenti migliorativi». Roberto Sconciaforni, capogruppo del Prc, dà merito ai sindacati — che l'altra mattina all'alba hanno raggiunto un'intesa con il Comune, strappando esenzioni e sgravi per le fasce più deboli — «di avere migliorato l'impostazione iniziale della giunta».

Dai banchi di An,
Felice Caracciolo

accusa «una mancata coerenza fra entrate e uscite». In un momento di difficoltà economica per le famiglie, sottolinea il finiano, «il Comune per primo avrebbe dovuto dare dei segnali, dare l'esempio, a partire dalla riduzione delle spese. Invece si è scelto di risolvere i problemi ricorrendo alla leva fiscale. E questo non mi sembra un buon esempio». Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia, denuncia come, a fronte di un aumento dell'imposizione fiscale per i cittadini, «non ci sia traccia di aumento dei servizi, che anzi stanno peggiorando». In altre parole, contraddicendo la Bottoni, Carella sostiene che «la città non riceverà nulla in cambio delle tasse in più che pa-

gherà». E che il Comune aveva «tutti i margini per evitare l'aumento dell'addizionale Irpef. Ma si è scelto invece un bilancio senza scelte coraggiose, senza alcuno sforzo per reperire risorse in modo alternativo».

AL SINDACO, Sergio Cofferati, il centrodestra contesta l'accordo con i sindacati, portato avanti in prima persona. «Ci sono luoghi distinti di contrattazione: quello con i sindacati è fuori dall'aula», replica Cofferati. Che poi si dice «soddisfatto del risultato, perché dall'Irpef saranno esentati i redditi più bassi (il tetto di reddito è fissato a 12mila euro, ndr), ai quali sarà tolta pure la vecchia addizionale decisa dalla giunta precedente. Una manovra che garantisce una robusta equità sociale».

GIANLUCA GALLETTI, deputato Udc, già assessore al Bilancio con Giorgio Guazzaloca, oggi nei banchi della lista civica La tua Bologna, rifà invece i conti alla Bottoni. Secondo i suoi calcoli, il gettito garantito dall'Irpef ammonta a «23-24 milioni di euro, non 19 (il fabbisogno di bilancio da coprire, ndr), come sostiene il sindaco». Per questo, afferma il casiniano, «potevate tranquillamente evitare di alzare l'addizionale dello 0,3%».

Manovra invece ritenuta «necessaria» da Giovanni Mazzanti, capogruppo della Margherita. Quanto alle esenzioni per i redditi fino a 12 mila euro, Galletti ironizza, rivolto al sindaco: «Chi glielo va a spiegare a un operaio con 13mila euro lordi e due figli a carico che questa è una manovra equa?».

Luca Orsi
Matteo Naccari